

I miti delle stelle La nostra leggenda è scritta nel cielo

Il saggio. Giulio Guidorizzi esplora il firmamento alla ricerca dell'origine di nomi come Orsa e Toro. E si ritrova nel cuore di culture raffinatissime

DANIELA MAMBRETTI

Perché la costellazione dell'Orsa ha questo nome? Qual è l'origine del segno del Toro o del Leone? E perché la Via Lattea si chiama così? Mentre nelle città risulta sempre più difficile godere del magico scintillio stellare, Giulio Guidorizzi, autore di "I miti delle stelle" (Cortina Editore), intraprende un immaginario viaggio siderale per indagare l'origine mitologica di costellazioni e segni zodiacali, svelando episodi e protagonisti sorprendenti.

Se la mappatura del cielo e l'astrologia sono attività antiche che hanno coinvolto culture raffinate, come quella babilonese e egizia, l'identificazione delle costellazioni e la definizione dello Zodiaco sono opera dei Greci che si sono anche spinti oltre, arricchendo il cielo con storie e personaggi del mito, divenuti protagonisti di un immaginario libro celeste.

Mondo sospeso

La costellazione del Cigno, quella del Cane maggiore, come pure i segni zodiacali e la stessa Via Lattea ci conducono in un mondo sospeso tra divino e umano, dove tutto è possibile e dove incredibili prodigi possono accadere, come nel caso, per esempio, della costellazione dell'Orsa Maggiore che affonda la propria nascita nel mito delle origini divine. Pare, infatti, che sia stato proprio Zeus, signore dell'Olimpo, a far brillare la costellazione dell'Orsa nella parte più alta della calotta celeste.

Una delle versioni narrate vede Crono, padre di Zeus e primo a regnare sull'Universo, ingoiare tutti i suoi figli partoriti dalla sposa Rea, poiché gli era stato predetto che sarebbe stato spodestato da uno di loro. Rea, per salvare l'ultimo nato dalla tragica fine - Zeus appunto - lo sostituì con una pietra ovale avvolta in fasce che Crono ingoiò senza accorgersi dell'inganno.

Nel frattempo, il piccolo Zeus fu trasferito, in gran segreto, sull'isola di Creta, dove fu nascosto in una grotta, posto sotto la vigilanza di due orse e nutrito con il miele di api sacre e con il latte della capra Amaltea. Una volta cresciuto, Zeus cacciò il padre crudele, dopo avergli fatto vomitare tutti i suoi fratelli poi divenuti dèi olimpici, ma non si dimenticò delle sue custodi: le due orse furono portate nella parte più alta del cielo a scintillare e a guidare la rotta di eroi come Ulisse.

Poetica e struggente è anche l'origine mitologica delle Pleiadi, sette stelle che risplendono in circolo, tanto vicine da sembrare un gruppo di sorelle. In effetti, secondo il mito greco, sorelle lo erano davvero, figlie del titano Atlante e di Pleione, figlia di Oceano. Hanno trovato posto in cielo quando Zeus è intervenuto per proteggerle dalla repentina e selvaggia brama del gigante Orione: le ragazze, in fuga, ma sul punto di esser raggiunte, furono salvate dal signore degli dei che le trasferì nel cielo dove risplendono intatte.

Corona boreale

Le scintillanti stelle della Corona boreale sono dovute, invece, al dio Dioniso e alla ghirlanda di Arianna.

Quest'ultima è la protagonista, insieme a Teseo, di un mito tra i più famosi. Aiutato Teseo a sconfiggere il tremendo Minotauro e a uscire da famoso labirinto situato sull'isola di Creta, Arianna seguì l'innamorato alla volta di Atene. Durante una sosta sull'isola di Nasso, la ragazza fu inspiegabilmente abbandonata da Teseo, per il quale aveva tradito il padre Minosse.

Secondo la versione più diffusa, Dioniso, vista la giovane piangere disperata sulla spiaggia dopo l'abbandono, la invitò sul suo carro e, sposatala, la condusse in viaggio su tutte le isole: in questa circostanza, il dio gettò verso il cielo la ghirlanda di gemme indossata dalla sposa che si trasformò in una costellazione. Anche i dodici segni zodiacali possono vantare origini mitologiche che coinvolgono personaggi, simboli, esseri leggendari e animali, come il Toro e il Leone, entrambi principio di forza che primeggia nello Zodiaco.

Il Toro era l'animale sacro ai Cretesi e la sua rappresentazione astrale manifesta il riflesso di Zeus, nato a Creta. Proprio su quest'isola ha avuto origine il mito dinastico che vede protagonisti lo stesso signore dell'Olimpo e Europa, una ragazza fatta rapire in Fenicia dal dio,

per dare vita alla stirpe regale dell'isola.

Una delle versioni racconta che Zeus abbia inviato un toro a prelevare la fanciulla e che, come premio per l'impresa, trasferì l'animale in cielo dove è divenuto la famosa costellazione.

La stessa gloriosa sorte è toccata al leone, in particolare a quello di Nemea considerato invincibile, ma che, invece, fu ucciso da Eracle nella sua prima fatica.

Zeus, per onorare la sua forza, illuminò il cielo con la costellazione dedicata al potente animale.

(RIPRODUZIONE RISERVATA)

di Alessio Brunialti Parole di musica

Quando la luna entrerà in settimana casa e Giove si allineerà con Marte, allora la pace guiderà i pianeti e l'amore farà girare le stelle: questa è l'alba dell'era dell'Acquario

di Rado e Ragni

La scheda / 1

L'ordine della geografia siderale Una delle prime esplorazioni umane

Dalla notte dei tempi, il cielo, con le sue misteriose e infinite rotte luminose, ha incuriosito e affascinato l'uomo. Già nelle caverne di Lascaux, circa 17.000 anni fa, gli esseri umani dipingevano le costellazioni, ma sono stati i Mesopotamici a studiare, per primi, il cielo notturno. Tuttavia, le costellazioni, per come le conosciamo oggi, sono riferibili alle ricerche

dei Greci, concentrate sul cielo boreale.

Se, da un lato, esse conferiscono una sorta di ordine alla geografia siderale, dall'altro, esse costituiscono anche un libro scintillante - letteralmente a cielo aperto - sulla mitologia che prende vita nella volta celeste, illuminando la conoscenza umana senza bisogno di parole. D.MAM.



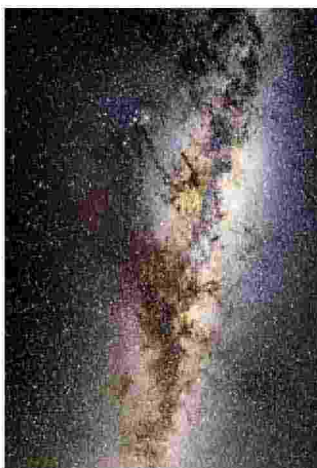
La scheda / 2

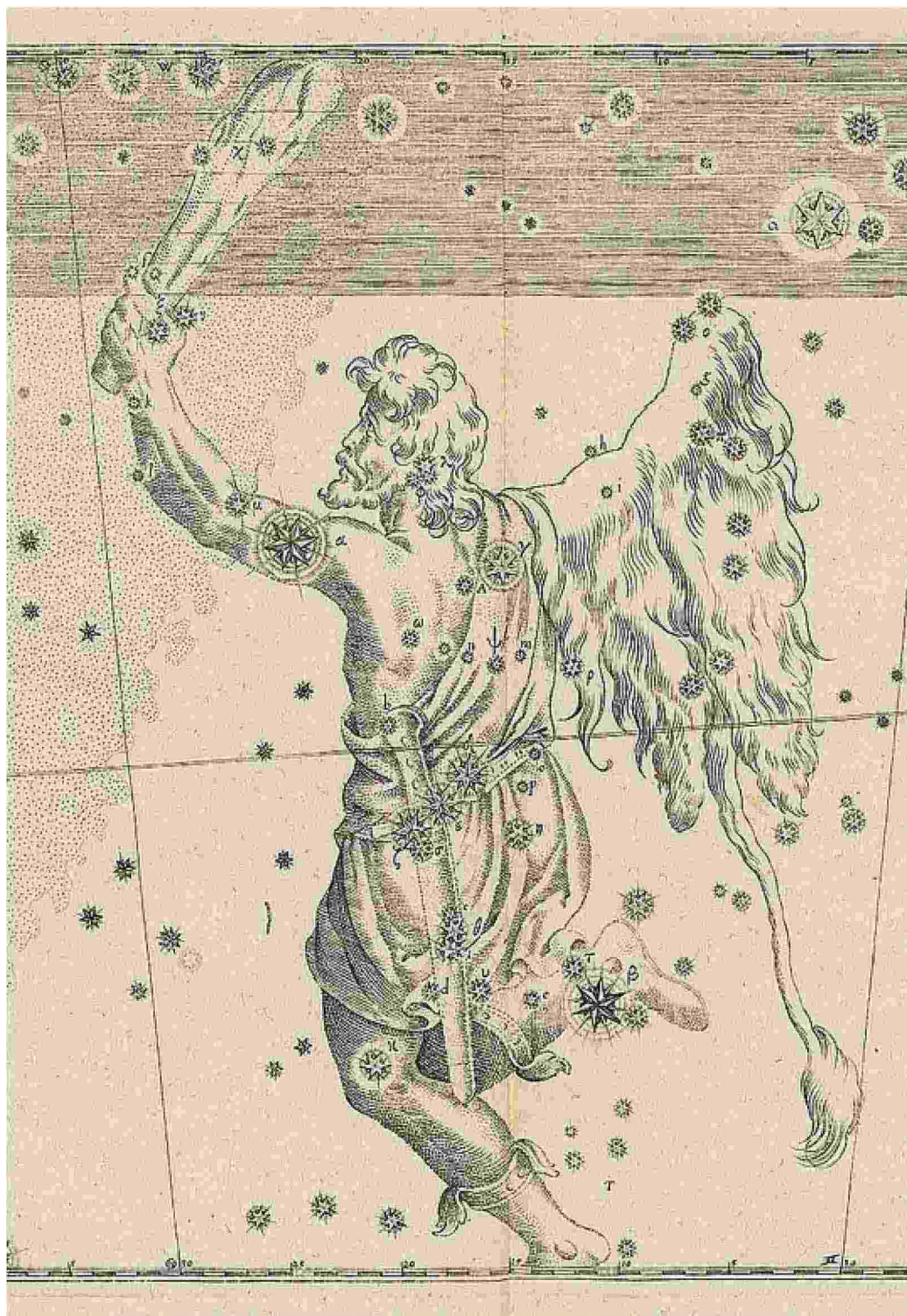
L'origine mitologica della Via Lattea Scia candida nata da un seno divino

Anche la Via Lattea, la scia candida e luminosa simile a nebbia che circonda la Terra e le stelle, vanta la sua origine mitologica. L'astronomo Eratostene ne fa menzione nel poemetto "Ermes" dove narra che Zeus avvicinò il neonato dio Ermes al seno della sua sposa Era, in segno di adozione. La dea lo allattò, ma quando seppe che il piccolo era, in realtà,

figlio di Maia, una dea sua rivale, lo allontanò repentinamente da sé, al punto che il latte che sprizzava dal seno divino si sparse nel cielo andando proprio a formare la Galassia che richiama, nella sua etimologia, il vocabolo greco che significa "latte".

Originariamente, infatti, con il termine Galassia, si intendeva la sola Via Lattea. D.MAM.





Orione in un'incisione di Johann Bayer

■ L'identificazione delle costellazioni e la definizione dello Zodiaco opera dei Greci

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

005345

